

## RAIS E PIANETA ROSA

**Lavoro**

«Fanno i lavori degli uomini, così si aggredisce la loro natura: meglio sarebbero «cose più idonee alle donne»

**Matilde Serao**

«Ho visto donne molto grandi nella storia d'Italia. Tra queste Matilde Serao che ci ha lasciato più di quaranta libri»

**Essere umano**

«Non c'è dubbio, la donna è un essere umano. Non c'è distinzione con l'uomo. Dio ha creato due sessi. Ci sarà un motivo»

# Il «re libico» delude le donne «Per gli arabi sono mobilio»

Surreale e movimentata kermesse di Gheddafi con le donne all'Auditorium della Musica: Mara Carfagna fa la Cenerentola accanto al Rais, in sala mugugni e scherno da imprenditrici, deputate e contesse.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Cenerentola e il Re. Secondo Muammar Gheddafi nei paesi arabi (gli altri) le donne sono pari a «pezzi di mobilio», oggetti che «si può cambiare quando vuoi e nessuno chiederà perché lo hai fatto». In compenso ieri la ministra Mara Carfagna è stata tenuta seduta su una sediolina con le rotelle, a fianco del Rais in caftano dorato seduto su una specie di trono. Cenerentola in black accanto al Re di una tribù africana. Per offrirle la sedia è stato anche chiesto il permesso al «leader della rivoluzione» dall'onnipresente assistente libico stile rock manager. Lei, Mara, con la dizione impeccabile della precedente tele-vita, dal palchetto della Sala Sinopoli all'Auditorium della Musica ha cercato di chiedere «impegno» sui diritti delle donne in Africa, quello che darebbe anche il governo; applaudita, invita a lottare insieme perché, con l'Onu, si ponga fine all'«orrore della mutilazione genitale». Una «beffa», critica Rosy Bindi.

**LA RIVOLUZIONE**

Gheddafi invoca una «rivoluzione femminile mondiale» per emancipare le donne «costrette a fare gli stessi lavori degli uomini». Come «guidare i treni a vapore», è l'arcaica visione del Rais, piuttosto che scegliere lavori più consoni e pensare alla famiglia. Perché, avverte, «nel 2050 l'Italia rischia di sparire» se non fate più figli. Le impen-



Il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna con Muammar al Gheddafi nell'Auditorium Parco della Musica

ditrici temono un aiutino... In sala le donne che hanno risposto agli inviti di Confindustria, ministero Pari Opportunità e Ambasciata libica sono circa ottocento. Arrivate «curiosità», dicono, ma uscite deluse o arrabbiate, in un crescendo di «Buuhhh...» e risate di scherno. La diretta è vietata se non per la tv libica. In sala solo donne a parte il drappello della sicurezza (due le Amazzoni).

Trabocca di tacchi a spillo, però, nasi rifatti e labbra siliconate del generone romano, deputate e ministre. Michela Brambilla (taffetà turchese e sandali con zeppa e tacco da lungomare di Rimini) «una mise da sera...», se la ride Madame Picasso, la duchessa Silvana Augero; sbuffa la contessa De Blanc de la Tv. Sedute nelle retrovie delle leghiste con foulard verde padano che fa anche Jamahiriya. Indignate: «Ma viene

qui a parlarci dei treni a vapore? È un dittatore, vada a casa sua». Gheddafi la prende alla lontana, alla II guerra mondiale quando «le donne sono state costrette a uscire da casa perché gli uomini erano morti in guerra». Perplesità in sala. partono

## Parterre di destra Delusione e irritazione per essere state riprese plaudenti dalla tv libica

i «buuhh» quando dice che «per sposarsi o divorziare non si deve chiedere il permesso allo Stato, semmai al padre o al fratello».

Qualcuna urla «libertàà», lui consiglia il racconto «La fioraia» di Matilde Serao e cita Claudia Cardinale ridendo. Ci sono le sorelle Fen-

di e Federica Balestra. Le ministre ci sono tutte (Giorgia Meloni no, era già in dubbio) Stefania Prestigiacomo (perplessa sulla «contraddittoria» visione delle donne e dall'iniziativa della collega Mara), Mariastella Gelmini; la parlamentare-vestali del Pdl Anna Grazia Calabria, la bionda Ceccacci e la monacale Roccella con Deborah Bergamini; Barbara Saltamartini e Melania Rizzoli. Poi la moglie di Gianni Letta e l'unica giudice donna della Corte Costituzionale, Maria Rita Saulli. Del centrosinistra nessuna. Afef rincorre il leader libico per salutarlo mentre riparte in limousine bianca. Un gruppo di imprenditrici protesta: «Ci hanno strumentalizzato, alla tv libica faranno vedere solo gli applausi e non gli sberleffi. E pure la Carfagna ci ha deluse». ❖

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa